

# Un delicato equilibrio

**Valle Bavona** Un libro e una mostra offrono spunti di riflessione sul futuro di una valle tra conservazione e sviluppo

Elena Robert

Le specificità storiche, geografiche e antropologiche della Valle Bavona portano istituzioni, enti e persone coinvolti nei processi decisionali a domandarsi come salvaguardare e promuovere, accertandosi sempre che i cambiamenti siano efficaci, non destabilizzino comunità e ambiente o non ricadano con effetti dominando indesiderati. In gioco, qui più che altrove, c'è sempre da mantenere il delicato equilibrio tra tradizione e modernità, conservazione e sviluppo. Due recentissime iniziative, l'esposizione di Heimatschutz a Zurigo *Valle Bavona - una valle ticinese senza uguali* (che probabilmente arriverà in Ticino nel 2017) e il volume *Terre di Val Bavona. Il sole dietro il crepuscolo*, edito a fine 2015 dalla Fondazione Valle Bavona (FVB) per il 25mo di attività in collaborazione con l'editore Armando Dadò, si completano a vicenda e hanno il pregio di riproporre l'invito ad una doverosa riflessione sul futuro della Valle. Entrambe si rivolgono alla collettività e alla comunità locale, fiera delle origini, con profondo senso identitario e consapevole della ricchezza acquisita da generazioni.

## Dal 1995 Heimatschutz Svizzera sostiene i progetti della Fondazione Valle Bavona

«Difficilmente ci si rende conto delle esperienze vissute che hanno prodotto il paesaggio straordinario che oggi tutti ammiriamo e la cultura rurale unica che ci è stata tramandata, senza considerare l'impegno che occorre per mantenere in vita tutto ciò» ci dice Karin Artho, direttrice del Centro Heimatschutz a Zurigo e co-curatrice della mostra. Una piccola esposizione realizzata con pochi mezzi, la prima temporanea ospitata nella nuova sede a Villa Patumbah, riaperta al pubblico nel luglio scorso dopo oltre due anni di restauri. L'essenzialità della comunicazione punta dritta al coinvolgimento attivo del visitatore consentendogli di avvicinarsi alla realtà della valle, al suo paesaggio, ai suoi abitanti, attraverso testi, immagini, testimonianze e filmati. Geografia e morfologia del territorio nonché eventi naturali hanno condizionato l'organizzazione sociale, il lavoro e l'uso del suolo: quello del fondovalle tra Mondada e San Carlo è vicino agli abitati ma esiguo, mentre il retroterra difficilmente accessibile rappresenta l'80 per cento di quello prodotti-

vo. Si accenna ad alcuni fondamentali cambiamenti e al loro impatto sulla Valle: l'emigrazione iniziata nel 1600, lo sfruttamento idroelettrico della Maggia a Robiei dagli anni Cinquanta, la costruzione della strada carrozzabile avvenuta solo nel 1955, l'adozione di un Piano regolatore intercomunale nel 1984 e di un manuale per il rinnovo delle costruzioni nel 2000. Oggi si riconosce una nuova forma di transumanza nel pendolarismo degli abitanti di Caveragno e Bignasco verso altre località del Cantone dove studiano o lavorano e tornano in valle per trascorrervi parte del loro tempo libero.

Norme e strumenti esistono per la Bavona, iscritta dal 1983 nell'Inventario federale dei paesaggi e dal 2004 in quello federale degli insediamenti: vi sono stati inventariati e rilevati cappelle, edifici rurali, costruzioni sottoroccia, prati pensili, molti degli stessi abitanti conoscono della Valle ogni masso. Non mancano nemmeno gli aiuti. In Valle Bavona il Cantone, tramite il Dipartimento delle finanze e dell'economia, ha sostenuto diversi progetti, dai recuperi storici e paesaggistici, alla sistemazione di alloggi per gruppi, strutture ricettive e rustici, senza contare che, attraverso il sostegno diretto della Fondazione Valle Bavona e in seguito con i Fondi di promozione regionale, sono confluite in Valle importanti risorse per il sostegno ad altre iniziative di micro e piccola imprenditorialità. La Bavona è stata, inoltre, inserita recentemente nel comprensorio d'interesse per l'attuazione del Masterplan Alta Vallemaggia, un'iniziativa che, grazie al sostegno del Dipartimento federale dell'economia e all'accompagnamento di un esperto esterno, dell'Ente regionale per lo sviluppo e dell'Organizzazione turistica regionale, consentirà agli attori locali di progettare lo sviluppo futuro della Valle avviando o rivitalizzando iniziative con importanti ricadute sul territorio.

Determinante il ruolo della Fondazione Valle Bavona, impegnata su vari fronti in attività concrete svolte in collaborazione con il Comune di Cevio (nel quale dal 2006 si sono fusi Bignasco e Caveragno), i Patriziati e altre istituzioni della Valle. Ad esempio, progetti didattici con le scuole per vivere le emozioni in uscite sul terreno abbinate ad attività pratiche, percorsi letterari, il restauro delle cascate di Lièlp a Robiei, unico alpe caricato della Valle che si pensa ora di trasformare in un agriturismo, i contributi annuali per lo sfalcio. Dal 1991 ad oggi i gestori del territorio sono passati da poche unità a una trentina e la superficie dei terreni falciati, sul fondovalle e sui monti, è aumentata da 30 a 40 ettari. Dal 1995 Hei-



Dal libro pubblicato da Dadò: scorcio sulla Terra di Ritorto. (Foto Dante Bianchi, © 2015 Fondazione Valle Bavona)

matschutz Svizzera sostiene i progetti della Fondazione. Finora sono stati stanziati oltre 2 milioni di franchi per la conservazione del paesaggio antropico e le attività di sensibilizzazione, contributi possibili solo grazie all'importante legato di Hans Rosbaud, già direttore d'orchestra della Tonhalle di Zurigo e di sua moglie Edeltraud. La mostra evidenzia gli incoraggianti risultati della Valle di Binn (Alto Vallese), della Bregaglia e nella Valle di Muggio. I segnali di ripresa nella Bavona ci sono, ma nulla va dato per scontato. Si vuole e ci si può permettere di conservare la Valle con le particolarità che presenta oggi? La domanda provocatoria la rivolge Heimatschutz al visitatore, messo di fronte all'ipotesi di scenari futuri come l'elettrificazione della Valle e la sua dotazione di servizi primari, oppure l'abbandono della cura del territorio e degli insediamenti, o ancora la continuazione dell'impegno della FVB a far vivere le tradizioni come fa da 25 anni a questa parte.

Ad un possibile futuro per la Valle

si riaggancia l'ultima parte del volume appena uscito dedicato alle Terre bavonesi nella quale si dà voce a giovani particolarmente legati a questi luoghi e a persone in rappresentanza di istituzioni. Protagoniste del libro sono i tredici insediamenti del fondovalle (Prèsa incluso), con abitazioni e superfici coltivabili dove si risiedeva buona parte dell'anno, utilizzati come campo base per raggiungere monti e alpi nei mesi migliori: «Una sintesi di genialità insediativa, semplicità edificatoria e razionalità urbanistica, che colpisce e sorprende ogni osservatore attento» annota Luigi Martini. A lui si deve la parte storica, che attinge alle informazioni certe contenute in atti pubblici e incarti privati, studiate, interpretate e analizzate per tutta una vita. Il volume colma una lacuna, se si pensa ai molti già pubblicati sugli alpi e si presenta come un ritratto vivo della Valle, un'appassionata opera corale, coordinata da Rachele Gadea Martini, presidente della FVB e da Bruno Donati, autore di 29 interviste. I testi lettera-

ri sono di Anna Felder, Alberto Nessi, Ilario Domenighetti, Matteo Ferrari. L'approfondimento sui prati pensili di Damiano Torriani, quello sulle cappelle dell'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia, le foto di Dante Bianchi, quelle d'epoca, inedite, di Willy Gengenbach.

### Informazioni

AA.VV., a cura di Rachele Gadea Martini e Bruno Donati, *Terre di Val Bavona. Il sole dietro il crepuscolo*, Fondazione Valle Bavona, Armando Dadò editore, Locarno 2015 (www.bavona.ch).

*Valle Bavona - una valle ticinese senza uguali* esposizione bilingue (italiano/tedesco) al Centro Heimatschutz, Villa Patumbah, Zurigo, a cura di Karin Artho, con Judith Schubiger e Ariana Pradal. Aperta fino al 29 maggio 2016: me, ve, e sa 14.00-17.00, gio e do 12.00-17.00 (www.heimatschutz-zentrum.ch).

## La società connessa di Natascha Fioretti

### Internet e gli oggetti

Il 2016 sarà l'anno in cui vedremo una crescita esponenziale dell'internet delle cose o internet degli oggetti nelle nostre vite domestiche di cittadini digitali immersi in case e città intelligenti. Dall'inglese *Internet of Things* (IoT), per indicare l'estensione di Internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti, l'espressione nasce per definire la rete di apparecchiature e dispositivi connessi a internet. Può trattarsi di sensori per l'allarme, per il fitness, termometri in grado di rilevare la temperatura più adatta in modo autonomo, elettrodomestici, lampadine, in altre parole qualsiasi dispositivo elettronico fornito di un *software* che abiliti lo scambio di dati con altri oggetti connessi. Ebbene, piaccia o meno, il futuro prossimo secondo la Gartner, società

multinazionale leader mondiale nella consulenza strategica e nella ricerca nel campo dell'*Information Technology*, sarà sempre di più un ecosistema intelligente di oggetti collegati tra loro che noi possiamo controllare e gestire da remoto attraverso internet con notevoli benefici sulle nostre modalità di vita e sui nostri consumi. Questo almeno è quanto emerge dallo studio *Forecast: Internet of Things - Endpoints and Associated Services, Worldwide, 2015* che su scala globale mira a rilevare la diffusione di case e edifici commerciali intelligenti arrivando alla conclusione che nel 2016 gli oggetti connessi nelle case intelligenti registreranno un incremento del 22% rispetto allo scorso anno mentre nel 2020 avremo 25 miliardi di oggetti connessi. Per dirla con le parole di Bettina Tratz-Ryan, vice

presidente della multinazionale, gli «apparecchi elettronici e le reti wi-fi riempiranno le nostre case rendendole interattive, connesse, confortevoli e sicure».

Grazie alla crescita del numero di oggetti intelligenti la nostra vita domestica non sarà più la stessa, vivremo esperienze completamente nuove: le nostre scarpe da tennis ci parleranno e ci diranno tempi da percorrere e velocità da mantenere, l'orologio ci dirà se dopo le feste siamo ingrassati e di quanto, ci ricorderà gli appuntamenti della giornata e la macchina del caffè partirà da sola e ci parlerà con la stessa voce suadente dell'affascinante ragazzo del bar sotto casa. Tutto questo, grazie al fatto che la continua comunicazione e lo scambio di informazione tra i vari dispositivi consentirà un maggiore controllo di

sprechi ed emissioni, si tradurrà inoltre in un notevole risparmio energetico e in una migliore e più sostenibile gestione delle nostre città. «Grazie ai sensori, alle reti connesse, all'automazione diffusa, alla possibilità di gestire tutto in remoto e in maniera personalizzata, i consumi si abbasseranno notevolmente» afferma sempre Bettina Tratz-Ryan. In questo scenario il nostro *smartphone* sarà un alleato strategico anche per le cose più impensabili, tanto che nulla, o quasi, ci sembrerà impossibile. Ad esempio potremo costruire un aeroplano di carta, e fin qui niente di nuovo, ma saremo anche in grado di farlo volare grazie al progetto *PowerUp FPV - Live Streaming Paper Airplane Drone* che sta raccogliendo fondi attraverso una campagna di *crowdfunding* perché l'idea si traduca in realtà: montare

un modulo di controllo remoto di carbonio con due eliche e videocamera frontale sull'aereo di carta che potrà essere controllato via wi-fi anche dallo *smartphone* e raggiungere le 20 miglia orarie. Le prime spedizioni dell'aereo di carta che oltre a volare, trasmetterà allo *smartphone* lo *streaming* delle immagini, inizieranno a giugno 2016 con un pacchetto chiamato *Early Bird* composto di un visore in cartone, drone e una batteria per un costo che parte da 159 dollari. L'applicazione sarà disponibile sia per Android e iOS. Segnatevelo, potrebbero essere un bel regalo per il prossimo Natale. Intanto voliamo in questo 2016 e vediamo se l'internet delle cose davvero rivoluzionerà le nostre vite anche se io preferisco la voce suadente del ragazzo del bar sotto casa, quello in carne ed ossa.